

Sicurezza energetica in Italia e in Europa

***Sintesi del “faccia a faccia” fra Paolo Scaroni (A.D. ENI)
ed Enrico Letta (Deputato, Vice Segretario PD).***

Moderatore Gianni Silvestrini (coordinatore di Kyoto Club)

Pisa, 14 febbraio 2010

Sicurezza e autosufficienza energetica vanno di pari passo. L'Italia, che ha puntato sul gas, ha diversificato le sue fonti di approvvigionamento. E oggi e' piu' sicura di altri paesi europei, che dipendono essenzialmente da tre produttori: Russia, Norvegia, Algeria. Questi, insieme agli strumenti per incrementare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, i punti essenziali del faccia a faccia tra il presidente dell'Eni, Paolo Scaroni ed Enrico Letta (Partito democratico), moderato dal Professor Gianni Silvestrini coordinatore scientifico di Kyoto Club.

Nei prossimi 15 anni il tema della sicurezza degli approvvigionamenti tornera' di attualita'. L'Europa, che consuma piu' del 20% di gas al mondo, ne produce solo il 2% e le sue produzioni domestiche sono declinanti. L'import da paesi extra europei e' in crescita. Questo, non riguarda l'Italia che ha fonti di approvvigionamento piu' varie. A Russia, Norvegia e Algeria si aggiungono la Libia, le produzioni domestiche e i due rigassificatori. Nonostante cio', il tema della sicurezza negli approvvigionamenti resta di attualita'. Questo perche' – ha spiegato Scaroni – “dovremo produrre piu' gas e meno carbone”, per i vincoli dei trattati di Kyoto e Copenaghen. Su questo l'Eni e' in prima linea con la costruzione dei due oleodotti Southstream e Northstrem, che contribuiranno alla sicurezza negli approvvigionamenti, evitando il passaggio del gas nei paesi

di transito. Prossimo obiettivo: costruire una rete di gasdotti intraeuropei che consentano di creare un vero mercato e di far cadere la dipendenza dalle singole fonti.

In questo contesto, l'entrata in vigore del trattato di Lisbona porta con se' una riforma del mercato energetico dell'Unione europea. E proprio la sicurezza, insieme al tema delle reti e delle interconnessioni, e' al centro del nuovo articolo 147 del trattato, che di mercato energetico si occupa. Il problema che ora si pone e' di liberalizzare ancora di piu' il mercato unico dell'energia, a partire dalla liberalizzazione delle piazze dei singoli paesi. Su questo punto, l'Italia, grazie al governo Prodi negli anni dal 1996 al 2001, molto ha fatto. Un'apertura "molto complessa" portata avanti – sono parole di Letta - con "una fatica improba", ma con una "determinazione che oggi rivendichiamo come un grande successo del paese". Il bilancio delle liberalizzazioni del governo di centrosinistra e' infatti oggi positivo: "Certo – ha continuato l'esponente Pd – non siamo nel migliore dei mondi possibili, ma oggi i grandi monopolisti di allora sono più forti senza danno per il consumatore. Perché, ad esempio, Enel e' stata costretta a internazionalizzare ed Eni e' oggi un player di dimensioni globale ancora più forte. Senza contare che a loro si sono affiancati nomi significativi nella produzione e distribuzione dell'energia. E se il consumatore ne ha tratto vantaggio in termini di riduzione di costi, "il tema e' oggi capire come andare avanti e spostare in una dimensione europea questo ragionamento. L'Italia deve allora fare un grande sforzo per creare, insieme agli altri paesi, il mercato europeo dell'energia, attraverso politiche che devono necessariamente essere rese simmetriche – ha affermato Letta - col lavoro di una Authority per l'energia con capacita' regolatoria". In piu', dovrebbe iniziare a raccogliere i frutti di quella visione di 15 anni fa, quando decise di puntare sulla centralita' del gas: costruendo altri due rigassificatori, che le consentirebbero di trasformarsi da paese-dipendente a paese fornitore di energia; sviluppando il tema delle reti e delle interconnessioni; puntando sulle rinnovabili come grimaldello, tra l'altro, per avvicinare Nord e Sud (il Sud ha le materie prime vento e sole che al nord difettano).

In tema di rinnovabili pero' – ha sottolineato Scaroni – queste, "per come sono oggi, non sono la risposta al problema ne' ambientale, ne' in termini di sostenibilita'. Per superare questi limiti dobbiamo investire nella ricerca sul solare a polimeri, un solare piu' efficiente e denso, che usa meno spazio per produrre energia". A patto che la ricerca sulle rinnovabili non prescinda dal "grande tema del risparmio energetico".

ORGANIZZAZIONE